



Afròdite punisce Eros, Lebetes nuziale, 360 a.C.

LANCI DI CIABATTE E ALTRI METODI EDUCATIVI NELLA GRECIA CLASSICA

DOVE

Museo archeologico di Taranto

Una mamma visibilmente alterata, un ragazzino che cerca di giustificarsi; tutti, da figli prima o da genitori poi, abbiamo vissuto una scena simile. Possiamo addirittura immaginare facilmente lo scambio di battute: lei che grida "quante volte ti ho detto di non giocare con gli attrezzi da lavoro di tuo padre, sono pericolosi!"; lui che prova a difendersi "giuro che non ho toccato niente, non sono stato io!". Ma, come spesso accade, convincere una mamma certa delle sue affermazioni al culmine della ranzina è impresa pressoché impossibile; anzi, anche solo tentare di addurre una timida scusa può rivelarsi deleterio. E infatti, come è facile prevedere, la scena raggiunge in fretta il culmine: lei con la mano sinistra afferra entrambi i polsi del figlio, stroncando sul nascere ogni velleità di ribellione, mentre con la destra si prepara a colpire il malcapitato, dall'alto della sua autorità, nientemeno che con una ciabatta! Nasce così la celeberrima sculacciata.

Fin qui tutto normale, una storia nota ai più, se non fosse che i protagonisti hanno un nome e un ruolo non certo comuni. La mamma infatti è Afrodite, la dea della bellezza, e il ragazzino terribile è Eros, il dio dell'amore. Ebbene sì, per quanto si possa discutere della validità o meno di determinati metodi educativi, è bene sapere che volano

ciabatte fin dal lontano 360 a.C.! La scena appena descritta, infatti, si trova dipinta su un bellissimo lebetes nuziale, ovvero un vaso in ceramica nera decorato a figure rosse con manici molto allungati, utilizzato in modo rituale per le abluzioni delle future spose.

L'abitudine di decorare i vasi è nota già dall'XI secolo a.C.; inizialmente caratterizzata da soli motivi ornamentali geometrici o floreali, a partire dal VI secolo a.C. e per tutta l'epoca classica costituirà un capitolo fondamentale nella storia dell'arte e della civiltà greca e mediterranea. Ogni vaso diventa infatti il supporto perfetto per ospitare scene di vita quotidiana i cui protagonisti sono eroi e soprattutto divinità. Immortali, onnipotenti, eternamente giovani, da loro ci attenderemo comportamenti esemplari e invece gli dei dell'Olimpo si rivelano essere molto più umani e terreni di quanto si potrebbe pensare, mostrando una serie di debolezze tipiche dell'imperfetto umano. Zeus, impenitente donnaiolo, Era divorata dalla gelosia, raccontano alla loro maniera vizi, virtù e valori di una società intera. E il piccolo Eros? Pensando ai disastri che è riuscito a combinare lanciando a caso le sue frecce amorose, non ci sentiamo di condannare Afrodite per la solenne "ciabattata"!

CURIOSITÀ

Sono decine di migliaia i vasi decorati giunti fino a noi; tra questi possiamo individuare alcune forme standard in base all'uso: il **Cratere** di grandi dimensioni per mescolare acqua e vino, l'**Oinochòe** per versare il vino durante i banchetti nei **Kylix**, ovvero le coppe di ogni commensale, l'**Anfora** per il trasporto di vino, olio o grano, o il **Lekythos**, il vasetto più piccolo destinato a conservare profumi e prodotti cosmetici.